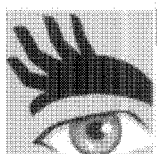
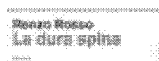


Tra Risorgimento e Novecento



Nel 2011 l'Italia compirà 150 anni. Sarà allora trascorso un secolo e mezzo dal 1861, l'anno che vide concludersi con l'Unità d'Italia le lotte risorgimentali che avevano infiammato e insanguinato la prima metà del XIX secolo. Quale viatico per le celebrazioni dell'indipendenza (che la scure dei tagli di bilancio pare stia già ridimensionando) vi segnaliamo la recente pubblicazione di *Fratelli d'Italia*, raccolta delle pagine politiche scritte da Goffredo Mameli, l'autore dei versi del *Canto degli Italiani* che, musicato da Michele Novaro nell'anno della sua stesura, il 1847, divenne nel 1946 il nostro inno nazionale, amato ma così discusso. Poeta e scrittore, politico e combattente, compagno di lotte di pensiero e d'azione di Mazzini e Garibaldi, che alla sua morte gli dedicarono parole struggenti di ammirazione e fratellanza, Mameli è uno quei giovani eroi (morì nel 1849 a soli 22 anni durante la difesa della Repubblica Romana) entusiasti e idealisti fuori di ogni retorica la cui figura davvero potrebbe indurre nuove e stimolanti passioni nei giovani studenti di storia delle scuole italiane. La raccolta è curata da David Bidusso, autore anche dell'ottimo saggio introduttivo.

Fratelli d'Italia
Goffredo Mameli
Milano, Feltrinelli, 2010, € 6,50



Pubblicato per la prima volta nel 1963 in quella "Biblioteca di letteratura" Feltrinelli diretta da Giorgio Bassani, nella quale in quegli stessi anni apparvero romanzi importanti come *La noia* di Alberto Moravia e *Un amore* di Dino Buzzati, *La dura spina* di Renzo Rosso viene oggi riproposto dalla Isbn di Luca Formenton nella collana Novecento italiano curata da Guido Davico Bonino. Collana che si prefigge di riproporre al lettore opere del secolo scorso che siano ormai cadute nell'oblio di editori e studiosi e che siano dunque rimaste sconosciute alle più recenti generazioni di lettori. Libro intensamente triestino, come già denunciato dal titolo preso in prestito da una lirica di Umberto Saba, quello di Rosso è anche un romanzo intensamente musicale. L'autore – nato a Trieste, appunto, nel 1926 – scrittore e drammaturgo, sino ai vent'anni aveva coltivato con tenacia la sua passione per la musica. Un diploma in violino al Conservatorio "Tartini", i corsi di perfezionamento dell'Accademia Chigiana di Siena, infine l'abbandono dopo una profonda crisi. *La dura spina*, forse il suo romanzo più fortunato è il racconto del ritorno di un pianista famoso nella sua città natale, una Trieste gelida e invernale in un ruvido Natale post-bellico (siamo nel 1945).

Ermanno Cornelis, tombeur de femmes ormai sessantenne, è in fuga da uno scandalo che lo ha coinvolto insieme con una giovane allieva al Conservatorio di Monaco di Baviera. Nella livida atmosfera della città, la rivelazione dell'inesorabile declino dell'arte e dei sensi che il destino e gli anni a venire gli riservano rappresenta l'epilogo di un romanzo in cui riflessioni musicali ed esistenziali di analitica profondità si susseguono con prosa lucidissima e spietata. In chiusura resta da ricordare un altro dei fili che ha legato Renzo Rosso – scomparso il 21 ottobre scorso – alla musica: uno dei suoi testi teatrali, *L'imbalsamatore*, è stato messo in musica da Giorgio Battistelli nel 2001, divenendo un monodramma giocoso da camera per attore, gruppo strumentale e *live electronics*, uno dei lavori più eseguiti del compositore.

La dura spina
Renzo Rosso
Milano, Feltrinelli Edizioni, 2010, € 13,00